

**Landesbibliothek Oldenburg**

**Digitalisierung von Drucken**

**Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja**

**Paoli, Paulus Antonius**

**[Firenze], 1768**

Delle Spiegazioni Fogl. 22. = Explicationum Fol. 22.

**urn:nbn:de:gbv:45:1-3476**



*Tabula trentesima. Sepolcri che restano vicini a Pozzuolo nella Via Consolare, che dicesi Campana. La moltitudine de' quali collocati per lo spazio di circa due miglia di qua e di là lungo la detta strada dimostra la grandezza e la popolazione della Città. Una gran parte di cui diroccata si mantiene appena ne' fondamenti: altri vicini a rovinare conservano soltanto un'idea della loro struttura, de' quali abbiamo scelti i migliori per rappresentarli in queste tavole. Si incontrano immediatamente da che uscito dalla Città oltrepassa la Chiesa della S. S. Annunziata: lo che prova, che la Città non estendeva oltre a questo luogo. Imperciocchè sappiamo dagli Scrittori aver gli Antichi fabbricati i sepolcri fuori dell'abitato, giudicando di poter restare contaminati dalla vicinanza de' morti. Soltanto per lo più il luogo siccome alla campagna, così principalmente lungo le pubbliche strade; acciò che ricordassero a' passeggieri, dice Varrone, [1] di esser mortali.*

*Di due sorte sono questi sepolcri. Altri comuni, altri particolari. Per sepolcri comuni non intendiamo però nè quelli destinati per poveri, per servi, o per qualunque plebeo, che Puticuli [2] o Culine [3] si chiamavano, nè quelli gentilizii, o detti parimente comuni, perchè appartenenti ad un'intera famiglia, de' quali altrove [4], ma intendiamo quel genere di sepolcri comuni, ne' quali in luoghi separati avevano diritto di entrare più persone di diverse famiglie; o perchè l'edifizio fatto in un medesimo tempo da più padroni, o perchè toccando a ciascheduno la sua porzione; o perchè fabbricandosi una camera accanto all'altra con vicendevole permissione, se ne formava invariabilmente un'unione di sepolcri. Una tal maniera di fabbricarli si ha da diversi Scrittori [5]. Or, che tali fossero quelli che diamo nella presente Tavola, si deduce dalla loro architettura, e che appartenessero a famiglie gentilizie si conosce dalla pulizia della fabbrica. Poichè questa oltre alle camere sotterranee, che si scoprivano sotto il piano della strada se si scavasse, si alza a tre ordini; come dalle scale e dagli avanzi demurati si ravvisa. Le parti inferiori erano coperte di tonica e di basirilievi; come da qualche vestigio può congetturarsi; e forse vi erano anche delle pitture. La facciata esteriore, benchè al presente rovinata può credersi che una volta spiccasse per gli ornamenti e per la pulizia: essendovi tuttora rimasta una nicchia nobilissima, e per l'eccellenza del suo lavoro degna d'esser veduta. Un'altra pur se ne vede ne' sepolcri vicini, come alla pianta seguente B.*

*Tabula trentesima prima. Pianta de' Sepolcri a Campano. Ne diamo due, cioè di quelli che s'incontrano i primi nell'ingresso della strada n. 1. e di quelli n. 2. La veduta de' quali è nella Tavola antecedente. E gli uni e gli altri hanno maggiore estensione, specialmente dalla parte A: ma confondendo ogni cosa la terra e le spine, non soltanto non si possono misurare, ma nappur vedere. Sono in essi più camere, parte ornate di nicchie BB per ricevere i vasi cinerarij, e parte prive delle medesime CC, perchè forse vi erano non già incavate nel muro, ma sovrapposte a basirilievi, e di quel lavoro, che sono ad alcuni ne' sepolcri seguenti, destinate per Capi di famiglia. Le altre camere saranno state per diversi usi: essendo noto, che presso gli Antichi i Sepolcri davano ricetto ed abitazione ad alcuni; e specialmente a' Custodi [6]. Un'altra chi crede [7] che servissero anche d'alloggio a vilissima gente; e chi crede [8] che vi dimorassero donne di mal costume, come sembra accennar Martiale [9]. Avevano molte scale, e taluna D. così angusta, che appena dà il passaggio: da queste si scendeva ne' sepolcri; mentre la maniera di andare entro i medesimi fu sempre dall'alto calando al basso, come vedremo [11].*

*Tabula xxx. Sepulcreta prope Puteolos*  
 Existentia via Consulari, quae Campana dicitur, quorum copia secundum hanc viam utraque in parte ad duo circiter passuum millia positorum, civitatis amplitudinem frequentiamque testatur. Pleraque solo aequata vix in fundamentis consistunt: quaedam ruinae proxima constructionis tantummodo imaginem servant, e quibus praestantiora selegimus hisce Tabulis prae oculis ponenda. Ea e Civitate egressis, ac sacellum, cui nomen Virgo ab Angelo salutata imposuit, praetergradientibus primo occurrunt: quod argumento est ultra eundem locum Civitatem fines suos minime prolatae. Etenim sepulcra extra urbem veteres construxisse, mortuorum proximitate polli se posse rati, ex scriptoribus [1] habemus. Locum plerumque constituerunt cum in agris, tum praecipue fecus vias publicas, ut praeterites admonerent, ait Varro [2] illos esse mortales.

Horum sepulcrorum duplex genus: alia communia, alia privata. Communia tamen hic neque ea dicimus, quae pauperibus, mancipiis, aut proletariis quibuscunque patebant, quaeque vel Puticuli [3] vel Culinae [4] appellabantur; neque gentilitia, quae, ad universam utpote familiam pertinentia, communia pariter dicebantur; de quibus alibi [5]: at communium sepulcrorum genus intelligimus illud, in quae, locis dispersis, inferri pluribus haud ex eadem gente jus erat; vel quod simul excitatum a diversis aedificum, inque partes divisum, sua cuique contigerit; vel quod novarum aedium mutuo permisso excitandarum accessione sepulcreta sensim coalescebant. Huiusmodi sepulcrorum construendorum ratio ex variis inscriptionibus habetur [6]. Huius autem generis ea fuisse, quae hac Tabula exhibemus, ex ipsa colligitur structura; ad familias autem iure gentilitio pertinuisse ex aedificii elegantia. Illud enim, praeter hypogaea patefactura scilicet, infra viae superficiem si effunderetur, in tertium ordinem confertur, uti ex scalis murorumque vestigiis conperitur. Interni parietes tectorio atque anaglyphis vestiebantur, quod ex reliquiis conjicitur, fortasse etiam pictura. Facies externa, licet nunc in ruinis, nitore tamen atque ornamentis quod olim emicaret, credendum est; cum loculamentum adhuc superstit nobilissimum, meritoque ob eximiam artem visendum. Idem et in proximis sepulcris conspicitur, uti ad Tabulam insequentem B.

*Tabula xxxi. Sepulcreti Campani Ichnographia*  
 quam duplicem proponimus, eorum nempe sub N. 1. quae Puteolis exeuntibus prima obversantur, aliorumque sub N. 2. quorum prospectus in superiori Tabula. Utraque majori extensione, ex parte potissimum A. donantur: verum terra dumetisque cuncta perturbantibus non modo non ea dimetiri licet, sed ne oculis quidem lustrare. In eiusmodi sepulcris diaetae plures, partim loculis instructae BB ad ollas cinerarias continentas, partim iisdem carentes CC; quod fortasse non intra murum excavatae, sed anaglyptice prominentes, atque ejusdem constructionis, cujus nonnullae in sequentibus sepulcris habentur, olim existabant. Patribus familias destinatae. Reliquae in varios usus: siquidem constat sepulcra apud veteres nonnullis, potissimum vero Ianitoribus [7] domicilium tectumque praebuisse. Vilissimis etiam hominibus hospitio fuisse nonnulli [8] credunt; alii [9] et foedissimis mulieribus; quod et Martialis [10] innuere videtur. Scalis instructantur pluribus, quarum aliqua D. transitum angustia sua vix praebet. Per has in sepulcra descensus; nam e superiori parte ad inferiora progrediendo, sepulcri erat adeundi ratio uti videbitur. [11]

[1] apud Kirchnerum de finibus lib. 1. cap. 11. et cap. 11. vide etiam Festum antiquum Honorii. lib. 1. cap. 11. [2] de ling. lat. lib. 1. [3] idem ibid. lib. 2. [4] Frontinus apud Kirch. loc. cit. cap. 11. [5] ad tab. 1. et 2. [6] apud Kirch. loc. cit. lib. 1. cap. 11. [7] Idem ibid. cap. 11. [8] Etenim ad locum Martialis [9] et 8. [9] Grotius ad loc. Martialis [10] et 11. [11] ibid. cap. 11. [12] Brunnus antiqu. Graecorum cap. 11. ad Tab. xxxi.